



# Ripartire i fondi Psr con una nuova logica: generare valore

**S**ono settimane decisive per la Politica di sviluppo rurale del nostro Paese, nelle quali si giocano i destini relativi alla distribuzione delle risorse finanziarie per il biennio transitorio 2021-2022.

Si tratta di circa 3 miliardi di euro, provenienti dal Quadro finanziario pluriennale e dal pacchetto Next Generation EU. Per questo motivo, alla Conferenza Stato-Regioni si assiste a un appassionato confronto sui parametri e sui criteri in base ai quali ripartire i nuovi fondi europei.

«Sarà meglio distribuire le risorse in base alla produzione vendibile o in base a indici di ruralità?», si chiedono i rappresentanti regionali, ciascuno con l'intento di aumentare le risorse a disposizione per il proprio Psr.

Ordinaria amministrazione: il classico gioco delle parti in cui ciascuno vuole portare più acqua al proprio mulino.

Proprio perché viviamo tempi tutt'altro che ordinari, s'impone invece l'obbligo di interrogarsi seriamente sulla bontà di un tale approccio alla spesa pubblica per i Psr.

Occorre rendersi conto che la logica che conduce oggi ciascuna Regione a negoziare un criterio utile a massimizzare le risorse a propria disposizione è la stessa che condannerà domani le medesime Regioni ad affannarsi per fare avanzare la spesa, spesso in maniera inefficace e inefficiente.

È una logica paradossale, ma assai diffusa, perché nel breve periodo consente facili proclami sui mass media, che celebrano l'aumento delle risorse disponibili per le aree rurali.

Bisogna avere il coraggio di concepire un'alternativa all'attuale gestione dei Psr, contrapponendo alla logica della spesa quella della generazione del valore.

Le istituzioni regionali sono a un bivio.

Da un lato, possono continuare a negoziare parametri e criteri per massimizzare le risorse a loro disposizione, condannandosi poi a rincorrere l'avanzamento della spesa per sfuggire

al disimpegno. È la quintessenza dell'*handout mentality* (la mentalità del sussidio): una logica cieca alle reali esigenze di sviluppo duraturo dei territori, che spesso conduce a rivendicare quante più risorse possibili per poi distribuirle a chi è più capace di far avanzare la spesa dei Psr, non importa come, purché in breve tempo.

Dall'altro lato, possono ribaltare tale approccio istituendo un processo partecipato insieme a imprenditori, associazioni e società civile, per co-programmare lo sviluppo rurale intorno alla necessità di generare valore duraturo.

## COME AVVIARE IL NUOVO CORSO

Il cambiamento si realizza in tre mosse. Dapprima, ascoltando ed elaborando costantemente le richieste e le idee di coloro i quali vivono e lavorano grazie al valore generato in quei territori e non hanno interesse alcuno a ingannarsi con sussidi di corto respiro. Successivamente, identificando coerenti fabbisogni di risorse al fine di creare o potenziare le catene del valore rurali, incentrate su prodotti e servizi che vadano incontro alla crescente domanda di sostenibilità degli stili alimentari e degli stili di vita.

Infine, presentando programmi di sviluppo preliminari in Conferenza Stato-Regioni, sulla base dei quali negoziare risorse pubbliche per i territori rurali in maniera ragionata, mirata e specifica.

Si passerebbe così dal poco funzionale mercanteggiamento di parametri e criteri a una più sana e moderna negoziazione per la ripartizione delle risorse, incentrata su programmi partecipati che perseguano una strategia del valore condivisa con i territori.

Certamente un passaggio tutt'altro che semplice, in un agone politico dominato da istinti e interessi di breve periodo. Ma la pandemia di Covid-19 impone, a maggior ragione, un forte cambiamento di mentalità nella governance dei fondi europei, per mettere il valore e non più la spesa al centro dei Psr.

D'altronde, se non ora, quando?

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.